



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici



# A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

**CASE DI OGGI... CASE DI IERI**

**Le abitazioni preistoriche dell'area archeologica di Fiavé**

**Approfondimento**



**Dirigente:** Franco Marzatico

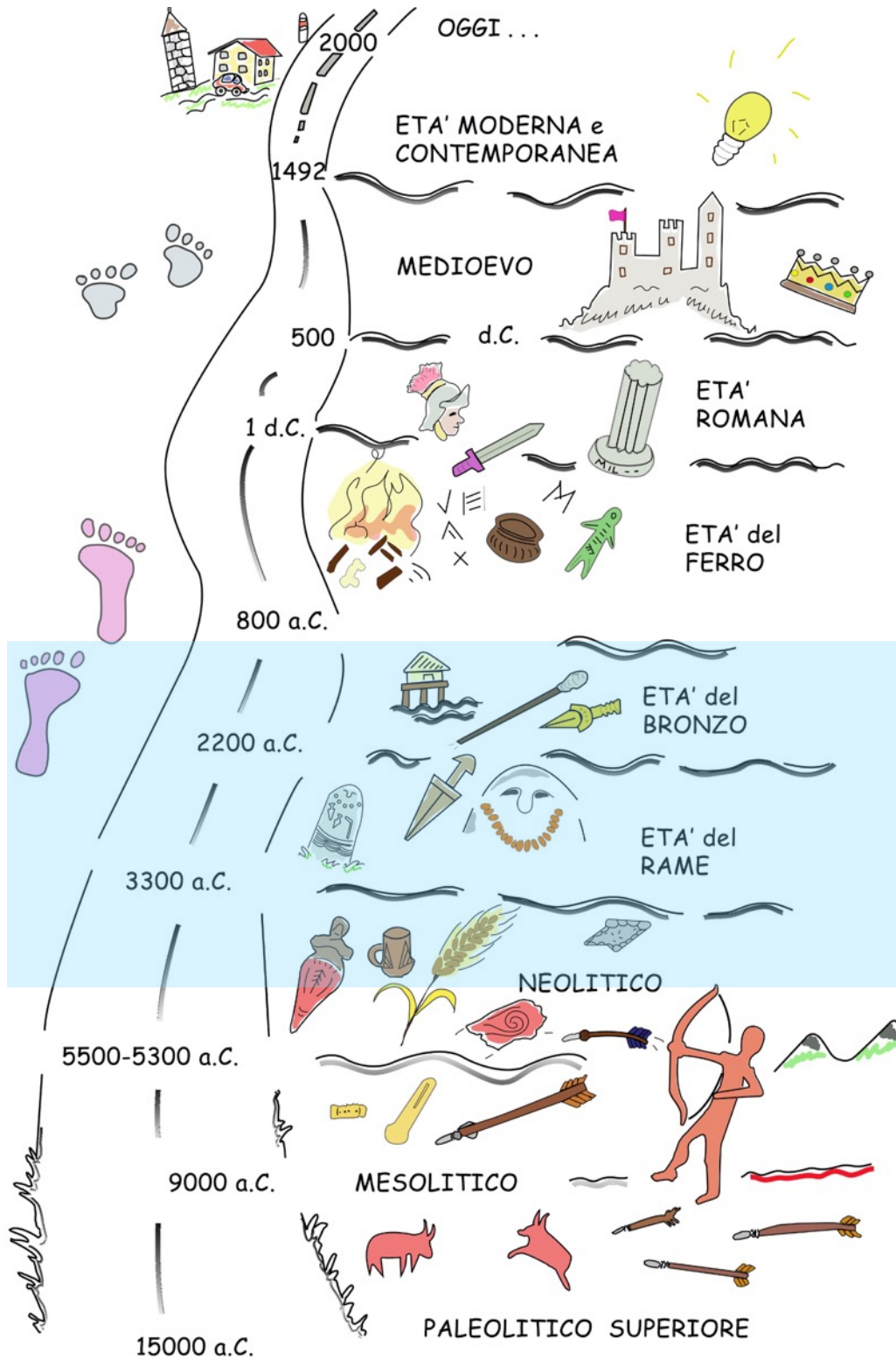
**Direttore:** Franco Nicolis

**Responsabile dei Servizi  
Educativi:** Luisa Moser

**Ideazione testi:** Mirta Franzoi

**Elaborazione grafica:** Mirta Franzoi

**Immagini:** Disegni di Mirta Franzoi, foto reperti archeologici e immagini di scavo: Archivio fotografico Ufficio beni archeologici, immagini oggetti e personaggi moderni: [www.pixabay.com](http://www.pixabay.com)



## CASE DI OGGI... CASE DI IERI!

Ciao! Sono l'archeologa Dorotea e voglio accompagnarti in un viaggio speciale per scoprire com'erano le case e i villaggi di donne, uomini e bambini vissuti nel nostro territorio alla fine della preistoria (tra Neolitico ed età del Bronzo).



Osserva attentamente il luogo in cui vivi. Ti sei mai chiesto perché in città troviamo tanti grattacieli?

Che differenza c'è tra una fattoria e delle ville a schiera? E ancora, perché le case hanno dimensioni e aspetto spesso molto diversi tra loro?



**Anche i bambini preistorici del Trentino vivevano in case come le nostre? Come te le immagini?**

**Barra con una crocetta l'opzione che più si avvicina alla tua idea.**

**Troverai la risposta corretta leggendo poi il testo che segue:**

- case in pietra molto grandi e a più piani;
- case in mattoni di argilla che ospitavano più famiglie in stanze diverse;
- case piccole in legno e paglia che ospitavano poche persone;
- case in legno e paglia su pali /palafitte; piccole capanne in pietra e legno.



Le piccole tribù di cacciatori - raccoglitori del **Paleolitico** e del **Mesolitico** non avevano la necessità di costruire case solide e stabili in cui vivere. Questo perché erano nomadi, si spostavano cioè continuamente, accampandosi in zone diverse (grotticelle, ripari sottoroccia, in prossimità di laghi o enormi

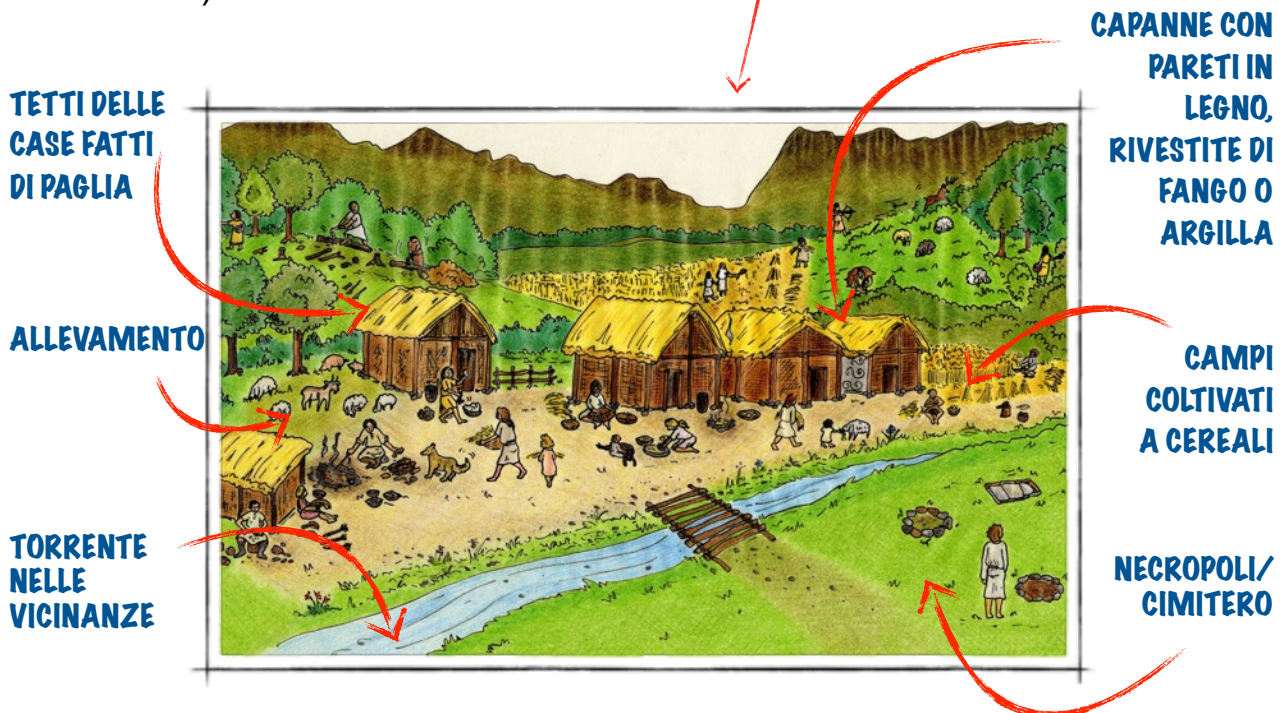
massi, in montagna o nel fondovalle) per seguire le migrazioni delle mandrie di stambecchi, camosci e cervi alla continua ricerca di erba nuova da brucare.

**Nel Neolitico antico (tra la fine del 6° millennio a.C. e la prima metà del 5° millennio a.C.)** con la diffusione dell'economia e della cultura contadina, la necessità di rimanere nei pressi dei campi coltivati e di badare ai primi animali domestici portò ad una graduale stabilità delle persone. I cacciatori - raccoglitori, divenuti poco alla volta anche agricoltori e allevatori, utilizzarono inizialmente grotte e ripari sottoroccia della Valle dell'Adige come abitazioni per le famiglie e come stalle per capre e pecore.

Gli archeologi hanno trovato molte tracce in alcuni ripari sottoroccia come ad esempio Mezzocorona Borgonuovo e Riparo Gaban: frammenti di ceramica, focolari, resti di cereali bruciati, lame di falchetto, macine per la produzione della farina, ossa di capre e pecore, paglia e sterco bruciati (indice che il luogo veniva utilizzato come stalla), ecc.

Possiamo però parlare di villaggi solo a partire dalla **metà del Neolitico (seconda metà del 5° millennio a.C.)**:

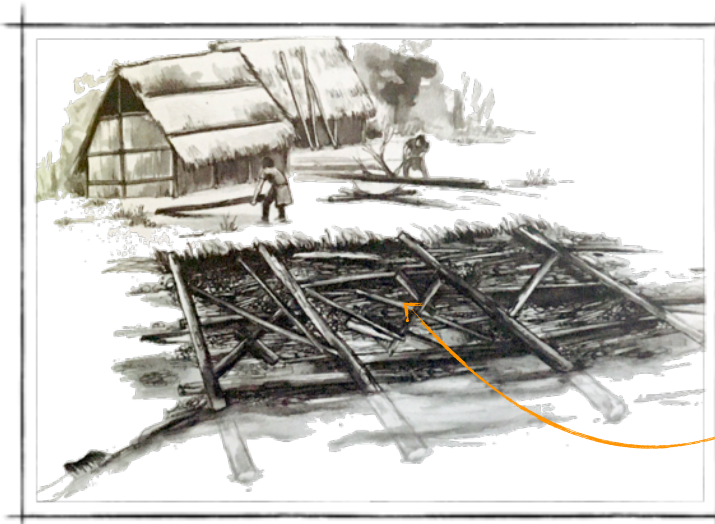
A La Vela di Trento e a Riva del Garda in Via Brione gli archeologi hanno identificato tracce di buche di palo, focolari e pavimenti in terra battuta che possono essere interpretati come resti di **capanne** rettangolari in legno. I primi villaggi trentini venivano di solito costruiti vicino ai corsi d'acqua, risorsa importantissima per l'alimentazione e per le attività economiche (agricoltura, allevamento).



A partire dalla **fine del Neolitico (inizio 4° millennio a.C.)** compaiono i primi insediamenti anche nelle vallate più interne del Trentino.

Sulle rive di un isolotto dell'antico lago di Fiavé sono state trovate

importantissime tracce che testimoniano la presenza di alcune famiglie di contadini, le quali decisero di costruire le loro case proprio lì. Non solo, bonificarono anche una porzione della riva sistemando tronchi, rami e ghiaia con lo scopo di creare una vera e propria piattaforma su cui erigere le loro capanne.



**Osserva attentamente il disegno.**



**Quali materiali hanno utilizzato secondo te per costruire le loro abitazioni? Cerchia l'immagine corretta (troverai la soluzione nel testo che segue)**



mattoni di argilla o terracotta



blocchi di pietra



rami e tronchi di legno

**Quali strumenti hanno utilizzato per il lavoro? Cerchia l'immagine corretta (troverai la soluzione nel testo che segue)**



sega con lama in ferro



motosega



ascia in pietra levigata

## LEGGO E CAPISCO!

Avete mai provato a tagliare un albero con un'ascia in pietra? Un lavoraccio! Purtroppo però boscaioli e carpentieri dell'epoca non avevano ancora scoperto il metallo né la moderna tecnologia per poter agevolare questo faticoso lavoro.

Le capanne erano con ogni probabilità costruite utilizzando rami e tronchi di piccole dimensioni, abbattuti con asce la cui lama era fatta di pietra levigata.

Tronchi e rami formavano probabilmente le pareti che venivano ricoperte di argilla (questo strato viene chiamato dagli archeologi "intonaco"). Il tetto era costruito utilizzando la paglia oppure le canne palustri che crescono ancora oggi sulle rive del lago: venivano raccolte, seccate e assemblate in fasci che poi erano fissati alle travi del tetto formando uno spesso strato di cannuccie, perfettamente impermeabile.

Le capanne neolitiche sull'isolotto di Fiavé furono abbandonate dopo pochi anni. Forse i contadini che le occupavano si spostarono in altri luoghi che noi archeologi ancora non abbiamo scoperto.

Non sappiamo con esattezza come fossero i villaggi dei secoli successivi (durante l'età del Rame) perché in Trentino i ricercatori non sono ancora riusciti a documentarli.

Resti di case e insediamenti sono invece stati rinvenuti per il periodo denominato dagli studiosi **età del Bronzo**. Forse la maggior presenza di tracce potrebbe essere dovuta a comunità di persone più numerose. Per sopravvivere ogni tribù necessitava infatti di molteplici risorse che non sempre poteva auto-prodursi: sementi da coltivare, sale per la conservazione della carne, bestiame e pascoli nuovi, legname per edificare le case, metalli, pietre e minerali per costruire attrezzi, armi e oggetti di prestigio. Tali bisogni determinarono quindi un sensibile aumento della mobilità e dei commerci (baratto) tra villaggi vicini e lontani. Molte tracce, legate a questo gran movimento di persone, sono state scavate e documentate dagli archeologi che hanno potuto confermare la presenza di insediamenti diversi per

grandezza e tipologia, in pietra e legno, su dosso, vicino all'acqua o su pali, che condividevano saperi, tecnologie e, molto probabilmente credenze.

Tra i resti meglio conservati ci sono sicuramente le **palafitte!**

In Trentino sono documentati ben due insediamenti di tipo palafitticolo, occupati, ricostruiti e distrutti, principalmente **nel corso dell'età del Bronzo** (2° millennio a.C.): i siti archeologici di Ledro e di Fiavé.

Essi sono talmente importanti che nel 2011 sono stati riconosciuti **Patrimonio UNESCO: un bene prezioso da proteggere, conoscere e valorizzare!**

Entrambi i siti hanno infatti restituito moltissimi reperti: stoviglie, attrezzi da lavoro, pentole, cucchiai, secchi, asce, falcetti, pesi da telaio, fusaiole, resti di cibo, frutti e piante di circa 3500 anni fa.

### LEGGO E CAPISCO!

Nei siti palafitticoli di Ledro e Fiavé oggetti in legno, tessuti e piante che di solito si decompongono si sono invece conservati grazie all'assenza di ossigeno nei sedimenti lacustri e nella torba. In questo modo gli archeologi hanno potuto ricostruire moltissimi aspetti della vita quotidiana di quel periodo.



**PETTINE IN OSSO, SECCHIO E TAZZA IN LEGNO DALLE PALAFITTE DI FIAVÈ**



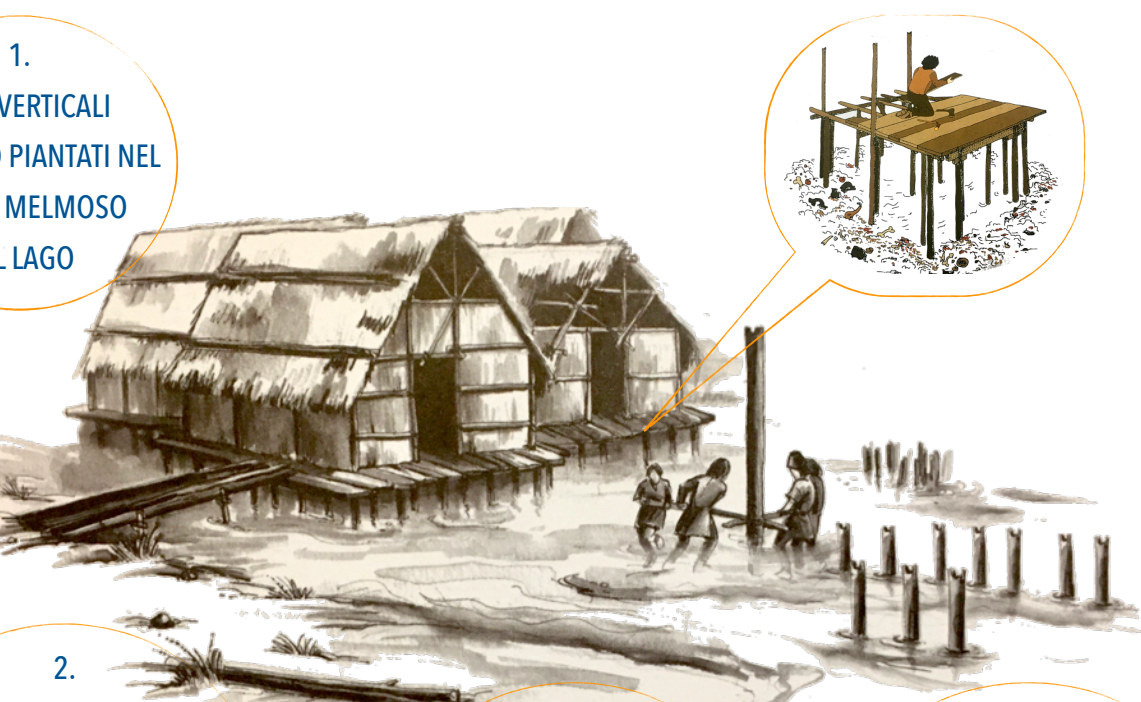
## I VILLAGGI PALAFITTICOLI DI FIAVÉ - CARERA

Dopo più di mille anni dall'antica occupazione dell'isolotto (noi archeologi la chiamiamo **Fiavé 1**), le rive dell'antico lago Carera di Fiavé vengono di nuovo occupate: una comunità di pastori e agricoltori, all'inizio dell'età del Bronzo decise di costruirsi un nuovo villaggio (denominato dagli studiosi **Fiavé 3-4-5**; la fase **Fiavé 2** non è ben documentata) in un'insenatura dello specchio lacustre.

Questi abilissimi carpentieri progettarono le loro case utilizzando una tecnica costruttiva molto diversa da quelle che usiamo noi oggi...



Osserva attentamente il disegno e unisci con una freccia i fumetti alle parti corrette (troverai le soluzioni nell'ultima pagina).



1.  
I PALI VERTICALI  
VENIVANO PIANTATI NEL  
FONDO MELMOSO  
DEL LAGO



2.  
LE TESTE DEI PALI  
VERTICALI ERANO  
SAGOMATE IN MODO TALE  
DA POTER INCASTRARE LE  
TRAVI ORIZZONTALI

3.  
I PALI ORIZZONTALI  
SOSTEVANO IL TAVOLATO  
DEL PAVIMENTO

4.  
SOPRA LE PIATTAFORME  
VENIVANO COSTRUITE  
LE CAPANNE

I pali venivano piantati nel fondo melmoso del lago, in prossimità della riva. Attraverso un preciso sistema di incastro venivano poi costruiti i pavimenti, le pareti e i tetti delle abitazioni. Secondo l'archeologo Perini ogni capanna era collegata all'altra da una passerella. Immagina come doveva essere divertente correre per il villaggio saltando da una piattaforma all'altra!



**Ora prova a mettere in ordine da 1 a 6 le fasi di costruzione della palafitta su pali isolati Fiavé 3-4-5 (troverai la soluzione nell'ultima pagina)**



**TAGLIO E LAVORAZIONE  
DEI TRONCHI PER CREARE I  
PALI E I RELATIVI INCASTRI**



**COSTRUZIONE DELLE PARETI  
CON ASSI E TAVOLE DI LEGNO,  
COPERTURA CON INTONACO  
D'ARGILLA**



**IMPIANTO DEI  
PALI VERTICALI**



**TAGLIO DI ASSI  
E TAVOLE DI LEGNO**



**APPOGGIO DELLE TRAVI DI  
SOSTEGNO PER IL TETTO E  
COPERTURA CON FRASCHE,  
PAGLIA O CANNE**



**COSTRUZIONE DEL PAVIMENTO  
CON ASSI E TAVOLE DI LEGNO,  
IMPIANTO SUL PAVIMENTO DEI  
PALI PORTANTI**

Dopo poco tempo però il villaggio su pali isolati manifestò un grosso problema: con il peso delle capanne i pali sprofondavano lentamente nel fango compromettendo la stabilità delle capanne! I palafitticoli decisero di alzare quindi alcune assi dei pavimenti per piantare nuovi pali di sostegno alla capanna. In merito a questa operazione di “restauro e consolidamento” gli archeologi hanno contato più di 800 pali in uno spazio molto limitato! Il problema non si risolse però e il villaggio fu abbandonato.



PALI  
VERTICALI  
DI SOSTEGNO

Poco dopo, verso la metà del 15° secolo a.C., non molto lontano dai resti del villaggio su pali isolati (Fiavé 3-4-5), fu avviata la costruzione di un nuovo complesso di capanne, completamente diverso e innovativo, denominato dagli archeologi “**Fiavé 6**”, il quale occupò l’antico isolotto, divenuto nel frattempo una penisola.

Gli archeologi hanno scavato i resti di dieci edifici, **costruiti sulla terraferma, sulla sponda e sopra l’acqua del lago, delimitati in parte da una palizzata verso il lago**. Il villaggio era probabilmente molto grande per l’epoca, le capanne erano circa una quarantina e la comunità doveva essere formata da un centinaio di persone.



Osserva attentamente la ricostruzione del villaggio palafitticolo **Fiavé 6** e unisci le definizioni con le parti corrette (troverai la soluzione nell'ultima pagina)

IMPIANTO DEI  
PALI IN ACQUA

COSTRUZIONE DELLA  
PALAFITTA SU TERRA



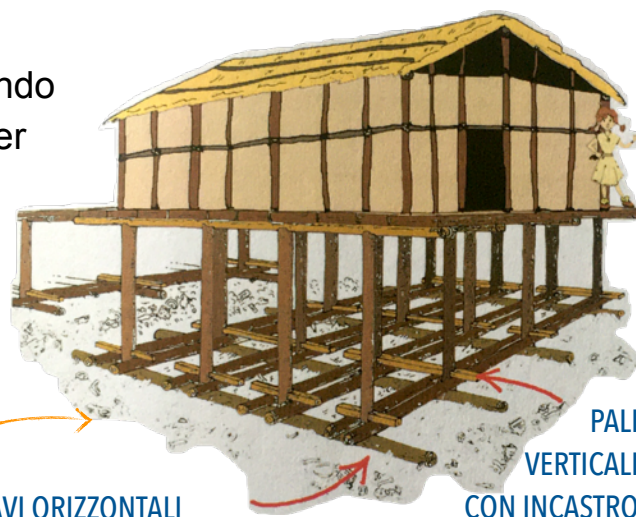
LAVORAZIONE  
DEI TRONCHI  
CON L'ASCIA

PREPARAZIONE DELLE  
ASSI E DEI PALI

COSTRUZIONE DEL  
PAVIMENTO DELLA  
PALAFITTA IN ACQUA

Il **villaggio Fiavé 6** fu costruito adottando una tecnica decisamente innovativa per l'epoca!

Le abitazioni in acqua e sulla sponda erano infatti sorrette da pali verticali incastrati in un reticolo di tronchi, adagiati sul fondo del lago.



PALI  
VERTICALI  
CON INCASTRO

TRAVI ORIZZONTALI  
ADAGIATE SUL FONDO DEL  
LAGO O SULLA SPONDA

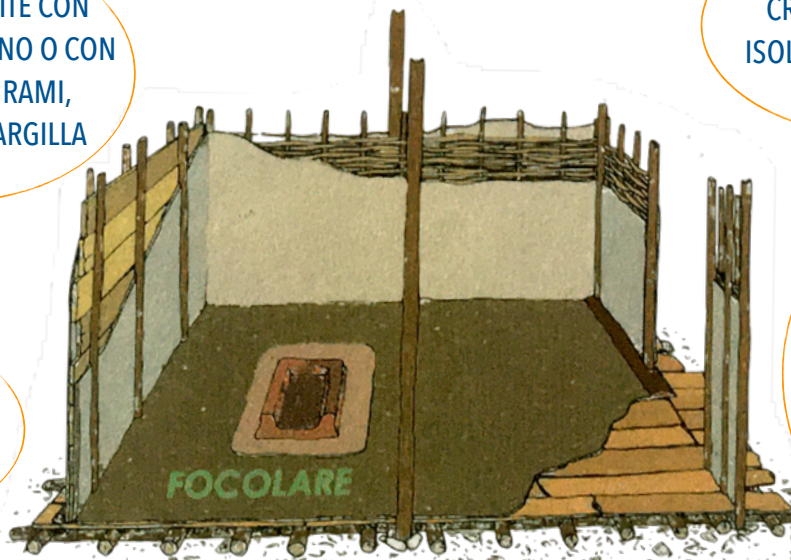




Osserva attentamente l'immagine ricostruttiva delle abitazioni sulla terraferma e collega le definizioni alla parte corretta del disegno (troverai la soluzione nell'ultima pagina)

PARETI COSTRUITE CON ASSICELLE DI LEGNO O CON INTRECCIO DI RAMI, RICOPERTE DI ARGILLA

PAVIMENTO IN ASSI DI LEGNO



TERRA BATTUTA CHE CREAVA UNO STRATO ISOLANTE TRA IL LEGNO E IL FOCOLARE

TRAVI SU CUI POGGIAVA IL PAVIMENTO, PER ISOLARE LA CASA DAL FREDDO DEL TERRENO



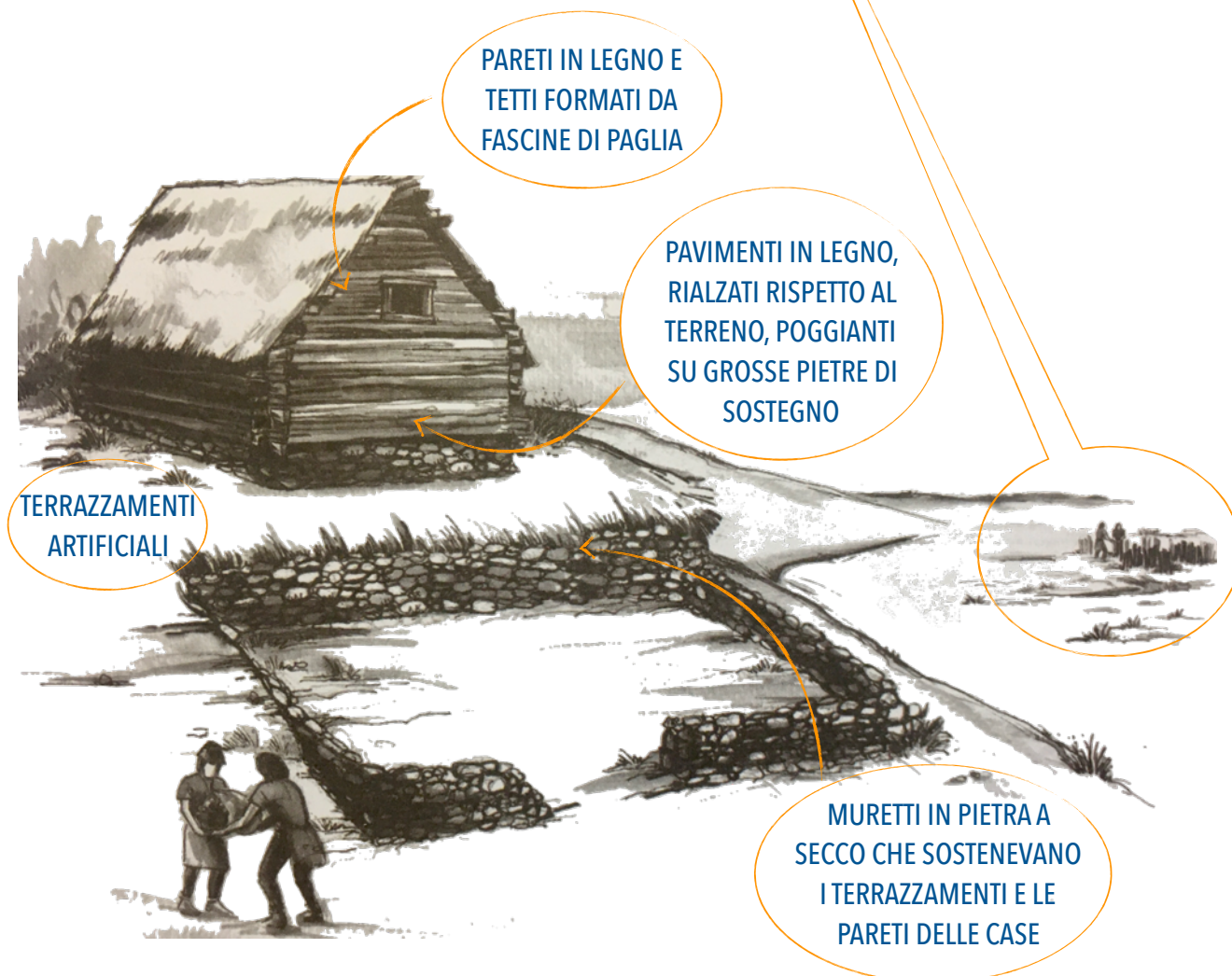
Ora immagina come poteva essere la vita in una palafitta...



Tutte le case del Fiavé 6 furono distrutte da un grosso incendio dopo circa un secolo dalla loro costruzione.

Verso la fine dell'età del Bronzo (seconda metà del 14° secolo a.C.) i resti del villaggio vennero ricoperti da una **massicciata** formata da cassoni in tronchi riempiti di pietrame: gli archeologi non conoscono ancora il motivo di un tale lavoro.

Nello stesso momento, **sul Dos dei Gustinacci, poco distante dal lago, venne costruito** un nuovo villaggio, denominato dagli archeologi **“Fiavé 7”**. Il villaggio su dosso fu distrutto da un incendio verso il 13° sec. a.C., pochi anni dopo la sua costruzione.



Nell'immagine sottostante puoi vedere cosa hanno trovato gli archeologi.



**Ora prova a riordinare le fasi di costruzione della capanna denominata "Fiavé 7" (troverai la soluzione nell'ultima pagina)**



TAGLIO E LAVORAZIONE  
DEI TRONCHI PER CREARE  
I PALI E I RELATIVI  
INCASTRICI



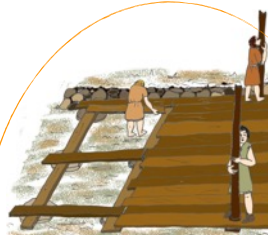
COSTRUZIONE DELLE PARETI  
CON ASSI E TAVOLE DI LEGNO,  
COPERTURA CON INTONACO  
D'ARGILLA



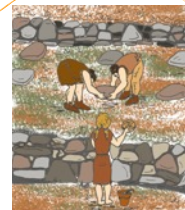
TAGLIO DI ASSI  
E TAVOLE DI LEGNO



APPOGGIO DELLE TRAVI DI  
SOSTEGNO PER IL TETTO E  
COPERTURA CON FRASCHE,  
PAGLIA O CANNE



COSTRUZIONE DEL  
PAVIMENTO CON ASSI E  
TAVOLE DI LEGNO E  
IMPIANTO DEI PALI  
VERTICALI



COSTRUZIONE DEI  
MURETTI A SECCO DI  
SOSTEGNO E  
POSIZIONAMENTO DELLE  
PIETRE D'APPOGGIO PER IL  
PAVIMENTO

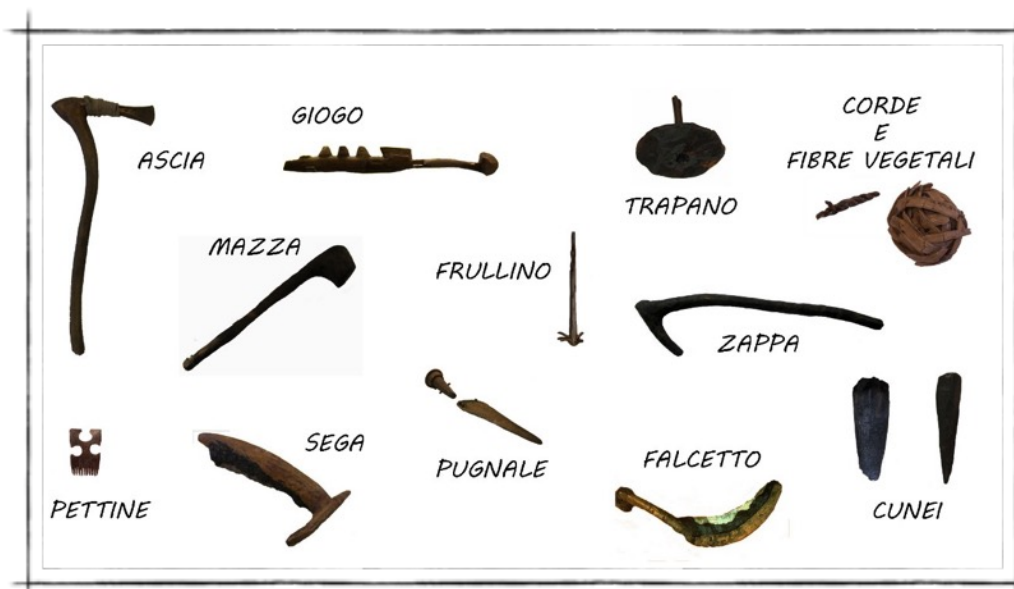
## LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Edificare un villaggio era un lavoro molto faticoso che richiedeva la collaborazione di tutti. Pensa infatti a quante attività dovevano svolgere le persone per poter completare l'opera: boscaioli, carpentieri e falegnami si procuravano e lavoravano sapientemente il legno (larici, pini e abeti) per costruire gli edifici, assemblando travi e assi con un ingegnoso sistema di incastri (non esistevano ancora i chiodi in metallo!). I contadini erano impegnati nella raccolta della paglia e delle canne palustri per preparare le fascine dei tetti e le corde usate per legare e fissare incastri. Le pareti e i pavimenti di legno venivano probabilmente ricoperti di uno strato di argilla che isolava la casa dal freddo e permetteva la costruzione del focolare, usato per cucinare, riscaldarsi e illuminare la stanza probabilmente priva di finestre (il fumo usciva da una fessura situata sotto lo spiovente del tetto).



**Quali attrezzi e strumenti da lavoro hanno utilizzato gli abitanti delle palafitte per costruire le loro case?**

**Cerchia i reperti che secondo te venivano impiegati nelle varie fasi di costruzione degli edifici e verificane poi l'uso nel glossario che segue (troverai la soluzione nell'ultima pagina)**





## **Glossario degli attrezzi palafitticoli:**

**Falcetto:** strumento realizzato fissando ad un manico di legno alcune lame di selce con mastice resinoso (una sorta di colla ottenuta dalla resina di alcuni alberi). Veniva utilizzato per tagliare grano, erba e canne palustri.

**Ascia:** attrezzo da lavoro formato da una lama in bronzo inserita e fissata ad un manico in legno. Veniva impiegata per abbattere gli alberi, sagomare e intagliare il legno.

**Sega:** strumento usato per tagliare i rami più sottili, formato da lame in selce fissate al manico di legno con mastice resinoso (una sorta di colla ottenuta dalla resina di alcuni alberi).

**Mazza:** sorta di grosso martello in legno usato per piantare i pali.

**Cunei:** grossi pezzi di legno di forma prismatica: venivano inseriti nelle fessure dei tronchi e percossi con una mazza in modo tale da aprirli a metà al fine di ottenere più facilmente le assi di legno.

**Corde in fibra vegetale:** utilizzate per fissare gli incastri dei pali e per legare le fascine ai travetti del tetto.

**Frullino in legno:** oggetto dalla forma particolare, ricavato dai cimoli delle conifere. Utilizzato per frullare e per montare la panna per la produzione del burro.

**Pettine in palco di cervo:** utilizzato per pettinarsi oppure per tendere, separare e riordinare i fili durante la realizzazione dei tessuti al telaio.

**Zappa/traccia-solchi:** strumento in legno usato per dissodare o tracciare i buchi per la semina.

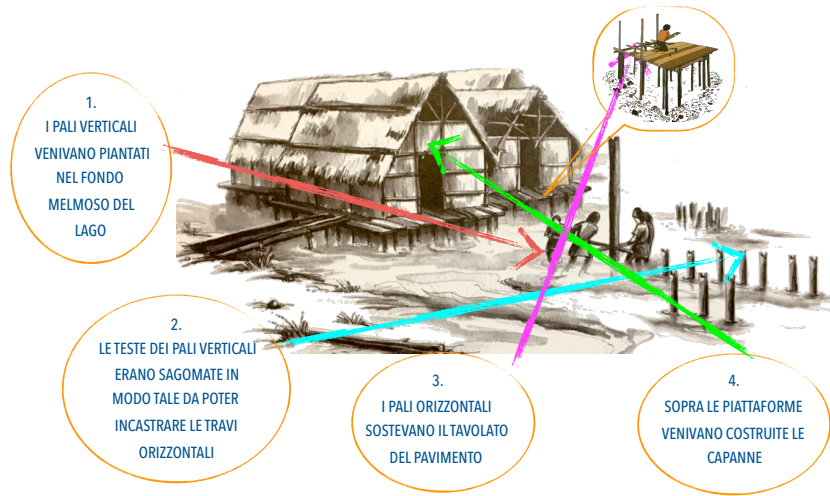
**Giogo:** attrezzo da lavoro (purtroppo incompleto), che veniva fissato alle corna di una coppia di buoi. Ai denti centrali veniva legato l'aratro: in questo modo i buoi potevano trascinarlo per arare i campi.

**Trapano ad archetto:** questo strano attrezzo, di cui rimane solo una parte dell'asticciola, inserita in una rotella in legno, veniva fatto ruotare con un archetto: la punta di selce, fissata nell'estremità in basso, buca di conseguenza materiali diversi, quali ad esempio legno e ceramica.

**Pugnale con lama in bronzo:** sorta di coltello che presenta due margini taglienti.

Soluzioni dei giochi:

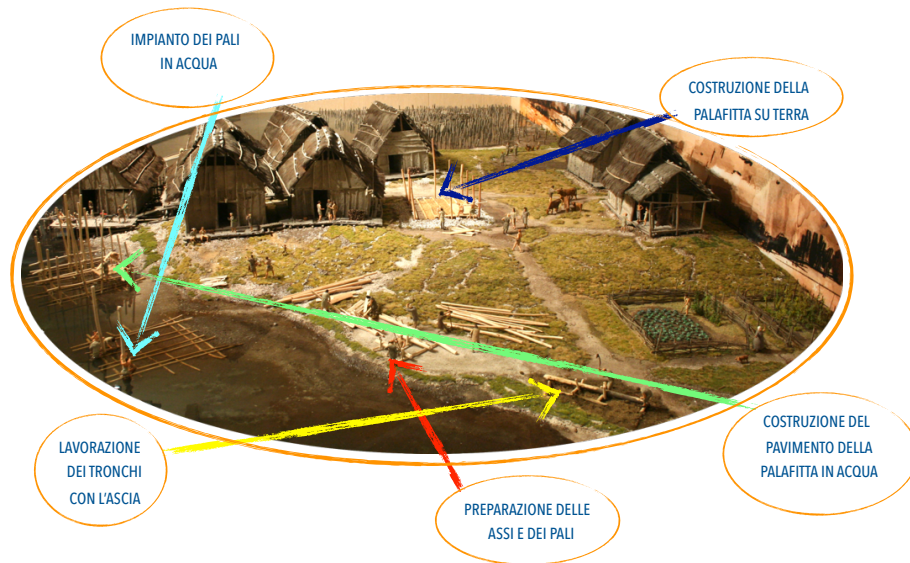
Pag. 9



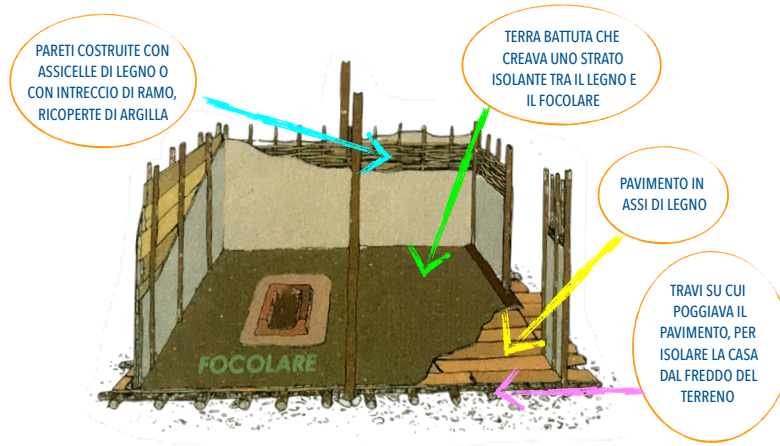
Pag. 10



Pag. 12



Pag. 13



Pag. 15



Pag. 16



## ORA GIOCA CON L'ARCHEOLOGIA!

Vuoi provare a costruire il modellino di una palafitta? Con del cartoncino, un paio di forbici, la colla, e un pizzico di fantasia potrai riuscirci anche tu! Stampa le sagome che la piccola Amelia ha preparato assieme all'archeologa Dorotea, incollale su un cartoncino di medio spessore (va bene anche la scatola di un paio di scarpe) e ritagliale. Poi segui le indicazioni e divertiti ad assemblare la tua speciale palafitta su pali isolati!



### OCCORRENTE:

Una scatola di cartone di medie dimensioni, cartoncino colorato (oppure colori a matita o a pennarello), colla, forbici per ritagliare.

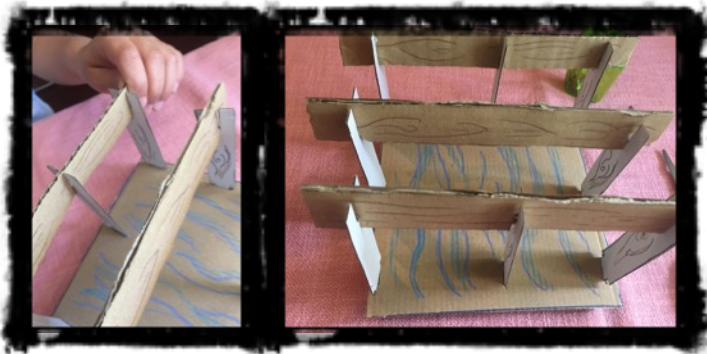
### PROCEDIMENTO:

Stampa e incolla le immagini che trovi alle pagine seguenti in formato A4 su più lati della scatola, poi ritagliale (fatti aiutare da un adulto se il cartoncino è troppo spesso).

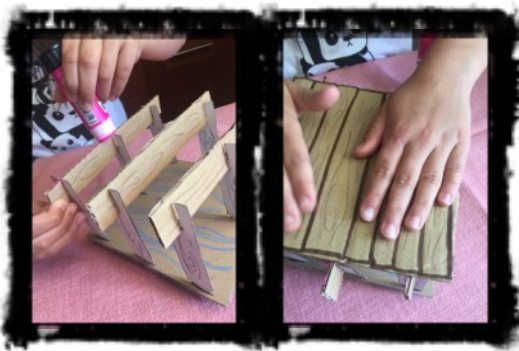
Inserisci i pali verticali nei fori della base che rappresenta il fondo del lago.



Incastra le travi orizzontali agli incavi dei pali verticali, ti serviranno per sostenere il tavolato.



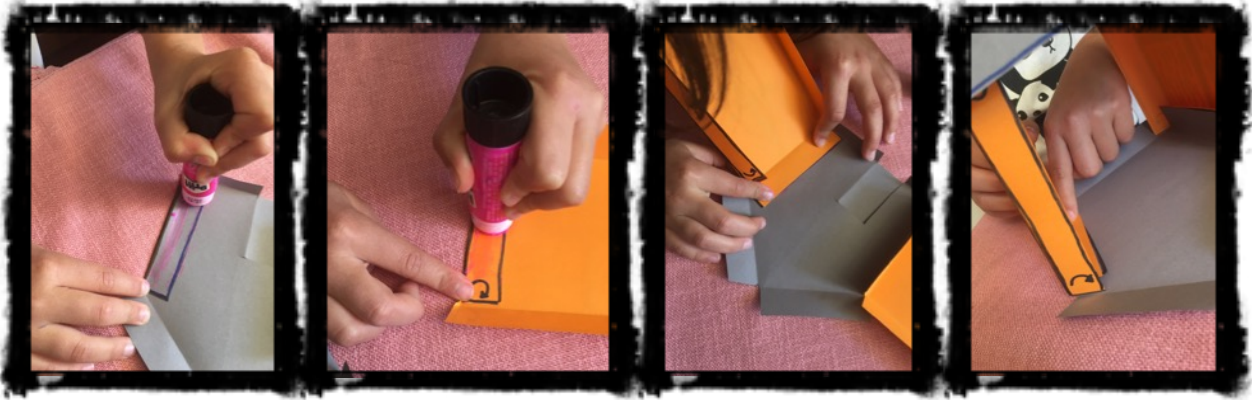
Incolla bene la parte superiore delle travi per far aderire il pavimento della palafitta.



Successivamente piega verso il retro tutte le alette delle pareti. Ricordati di ritagliare e piegare anche la porta d'ingresso della tua futura palafitta.



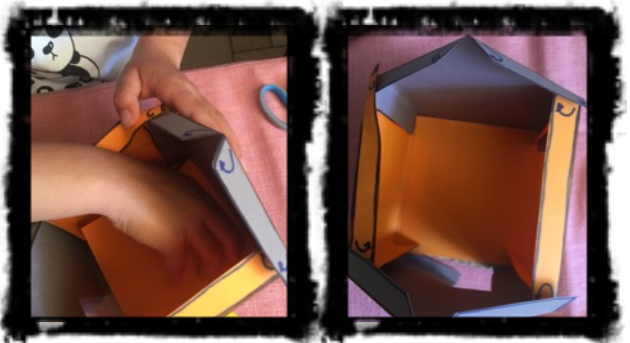
Passa la colla sulla parte esterna delle alette laterali e assembla le pareti con il retro e la parte frontale della capanna.



Stendi la colla anche sulle alette in basso e fissa le pareti su una base di cartoncino.



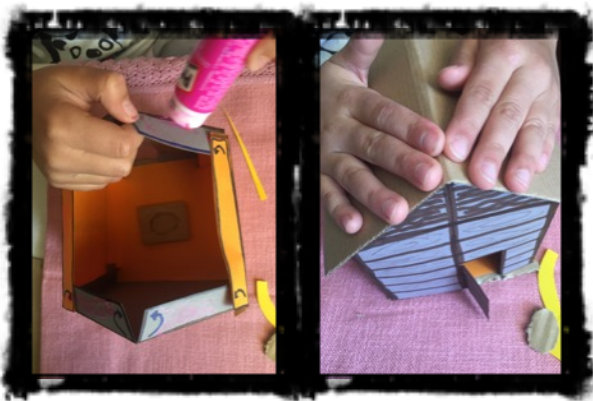
Passa poi la colla sul pavimento in terra battuta (il cartoncino arancione) e inseriscilo all'interno della capanna.



Se vuoi, puoi anche inserire il focolare in argilla incollandolo al centro della casa...



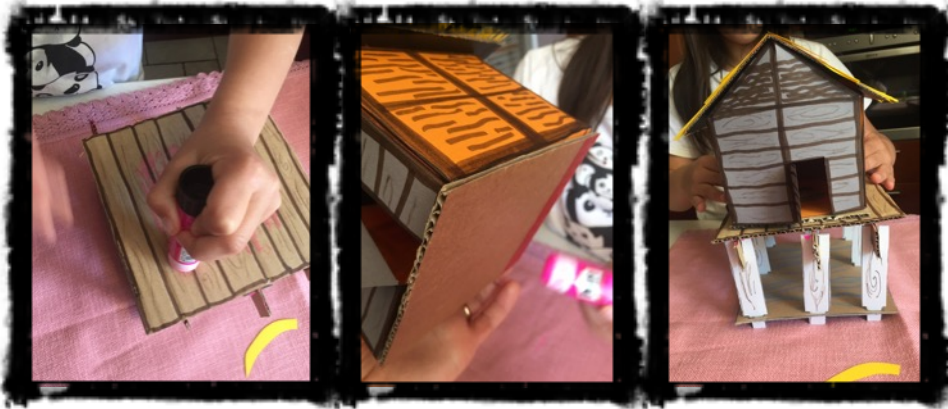
É il momento di posizionare il tetto: incolla bene le alette superiori e fissale al cartoncino piegato a metà in modo da formare i due spioventi.



Se ti va, puoi decorarne la superficie riproducendo la paglia: ritaglia un foglio giallo in modo tale da formare tante frange che andrai poi ad incollare sul tetto.

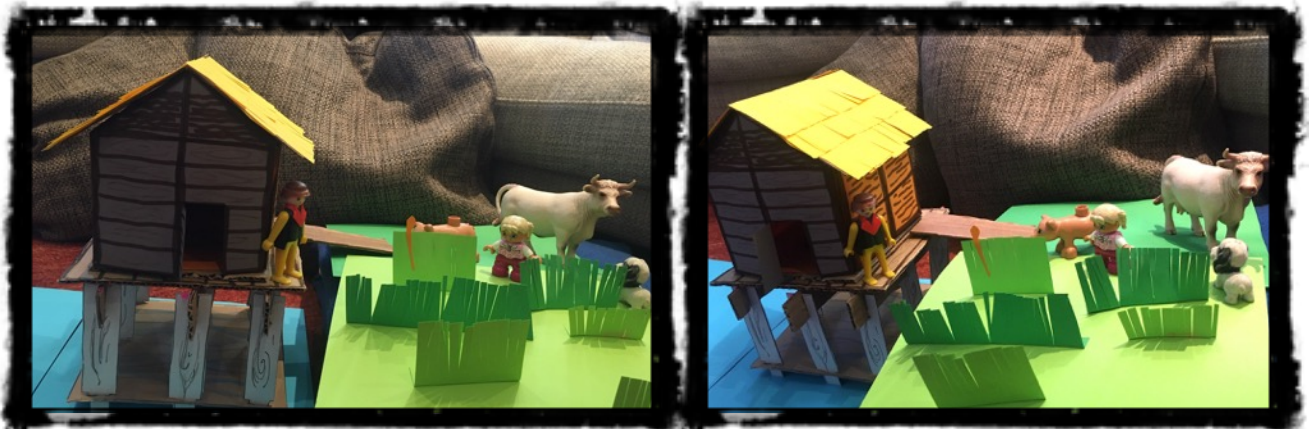


Finalmente puoi posizionare la tua capanna sulla palafitta: passa la colla sul tavolato e fissala per bene in modo tale che non si muova.

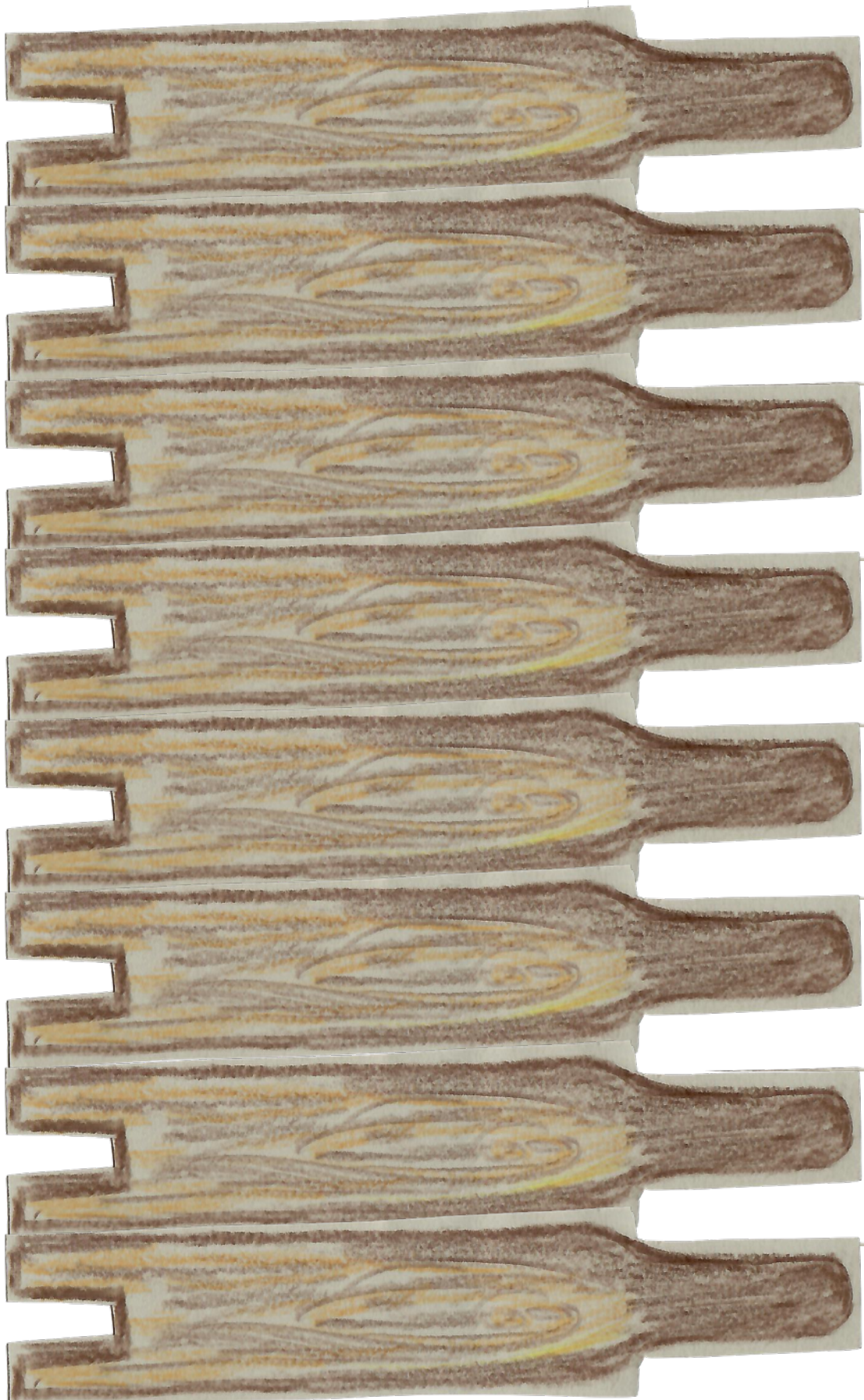


Sei pronto per giocare?

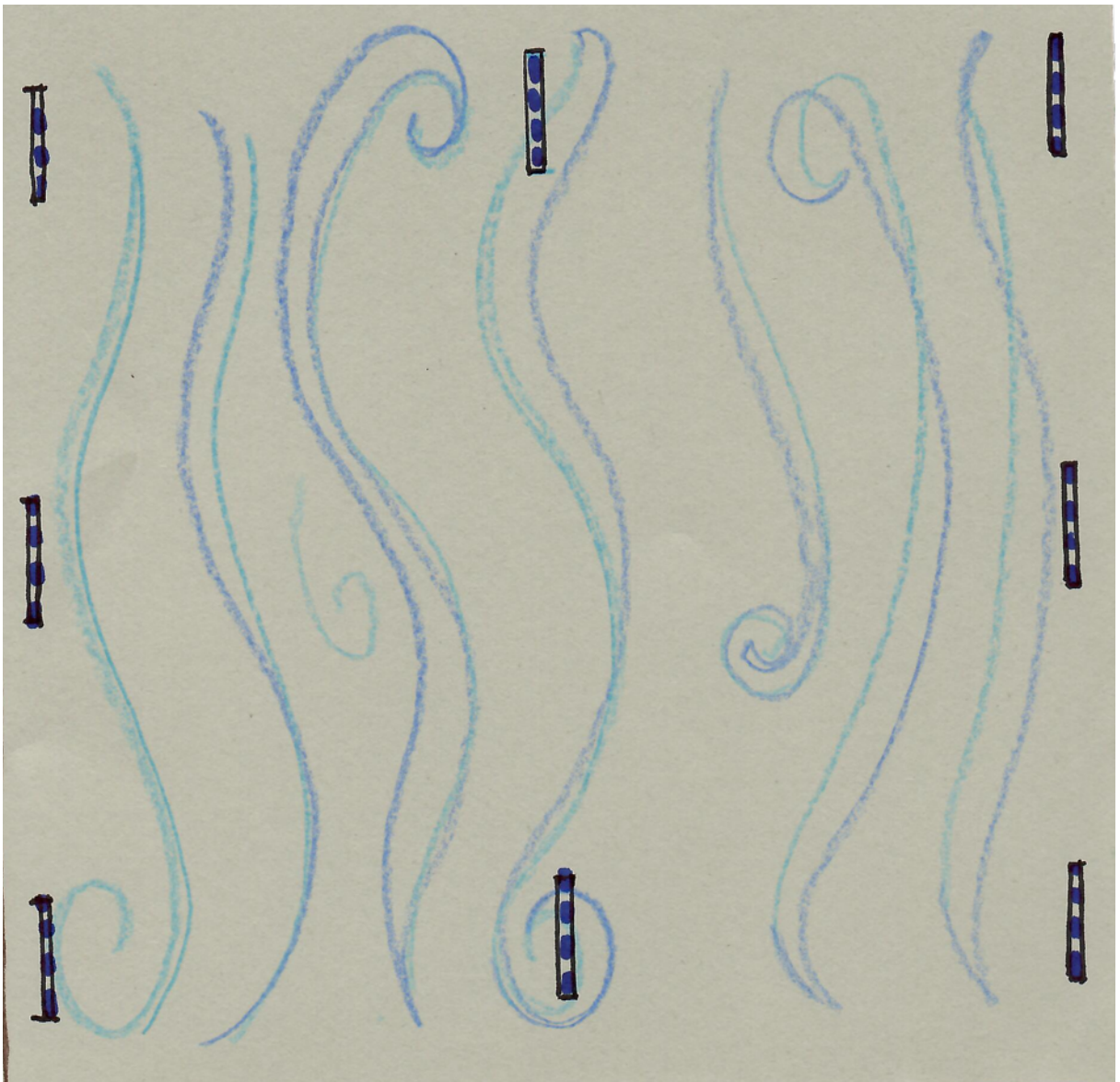
Allora libera la fantasia e divertiti ad inventare nuove storie preistoriche!



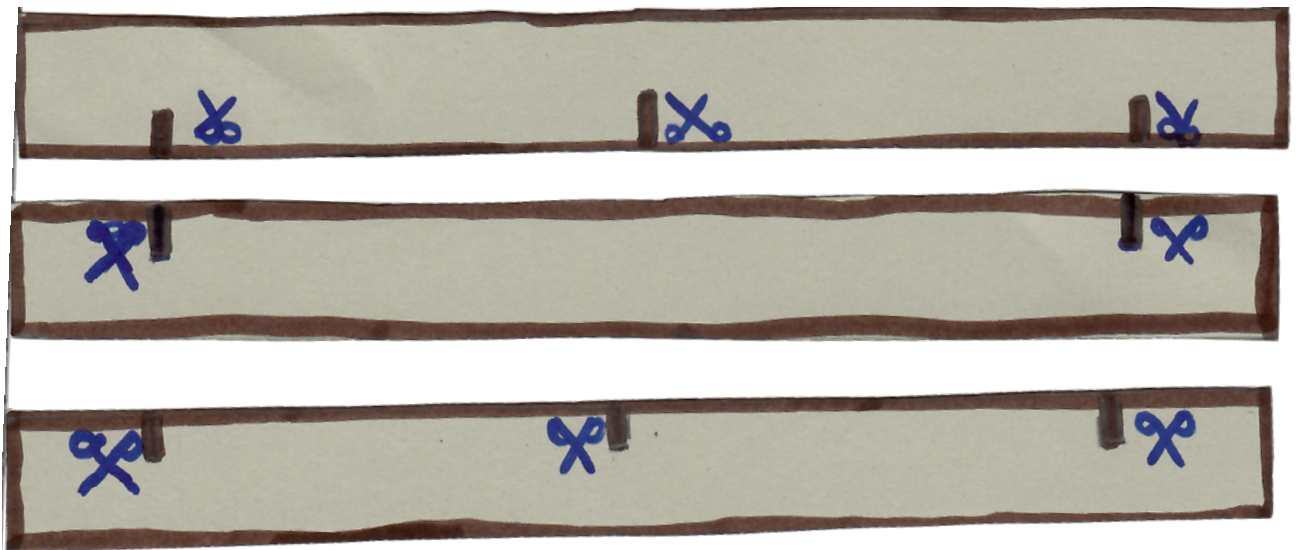




**PALI VERTICALI SAGOMATI A INCASTRO**



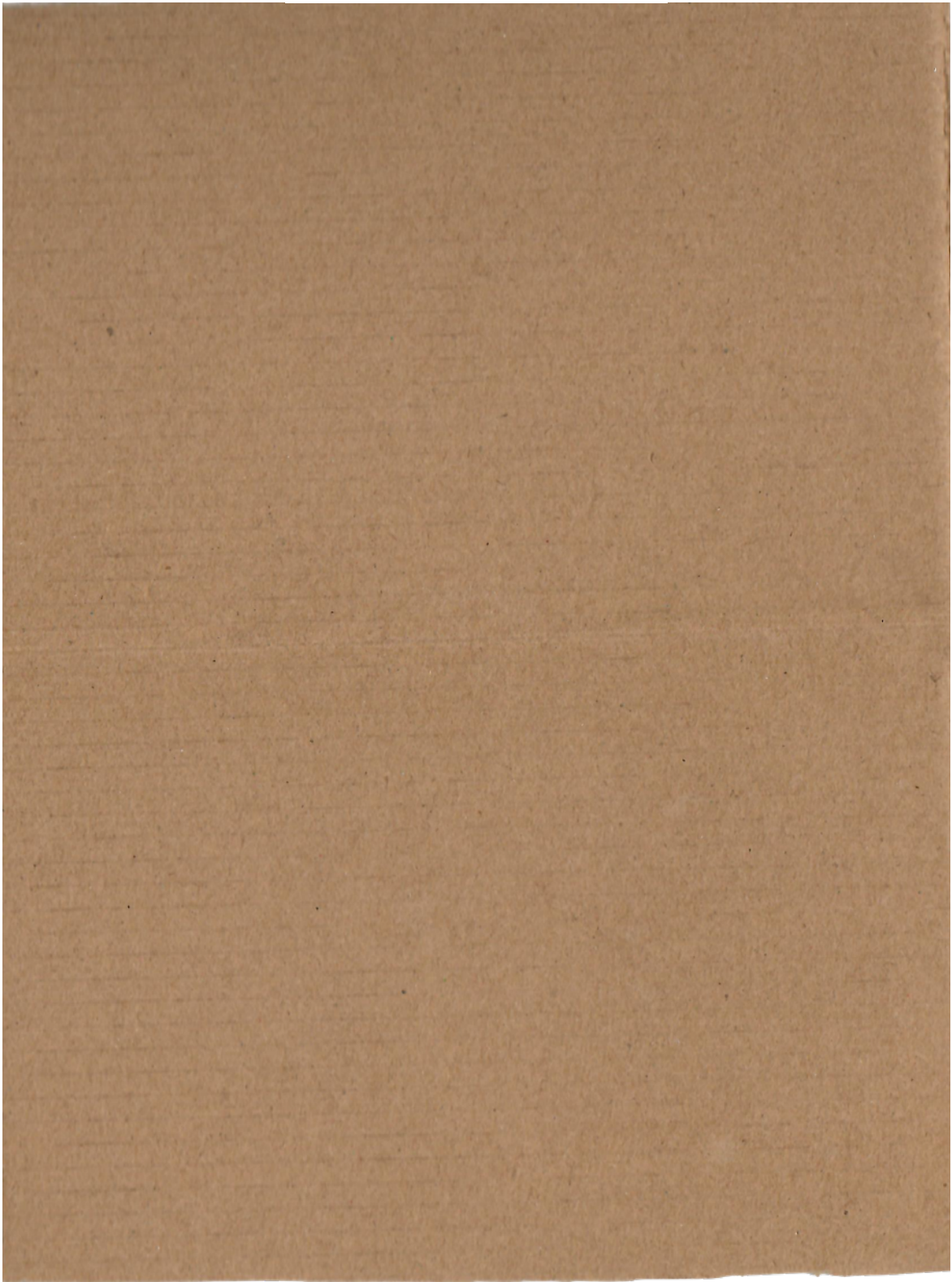
**BASE IN CUI PIANTARE I PALI VERTICALI  
E TRAVI ORIZZONTALI DI SOSTEGNO DEL TAVOLATO**





TAVOLATO

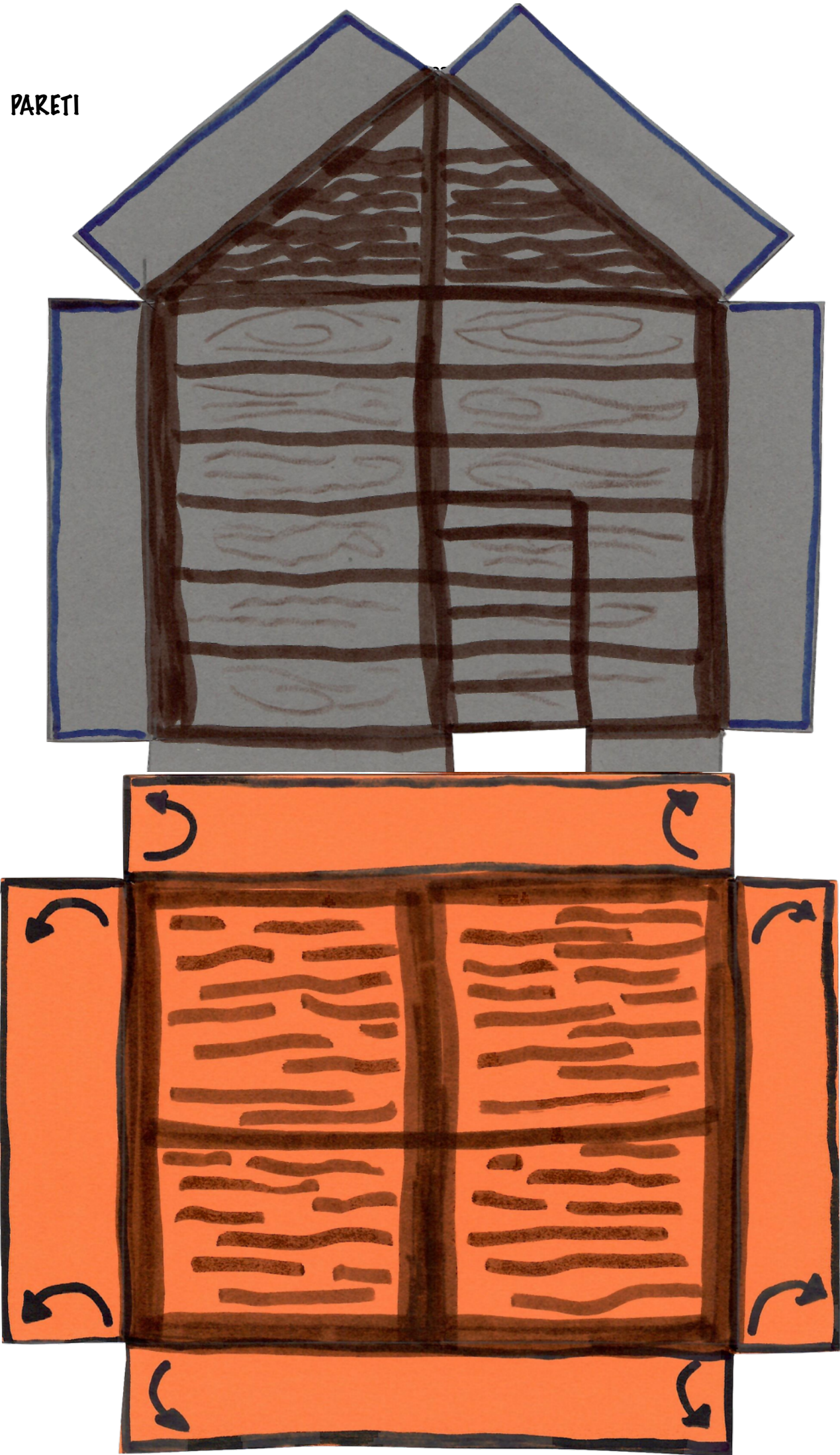
**BASE DELLA CAPANNA E PAVIMENTO INTERNO ALLA PALAFITTA**



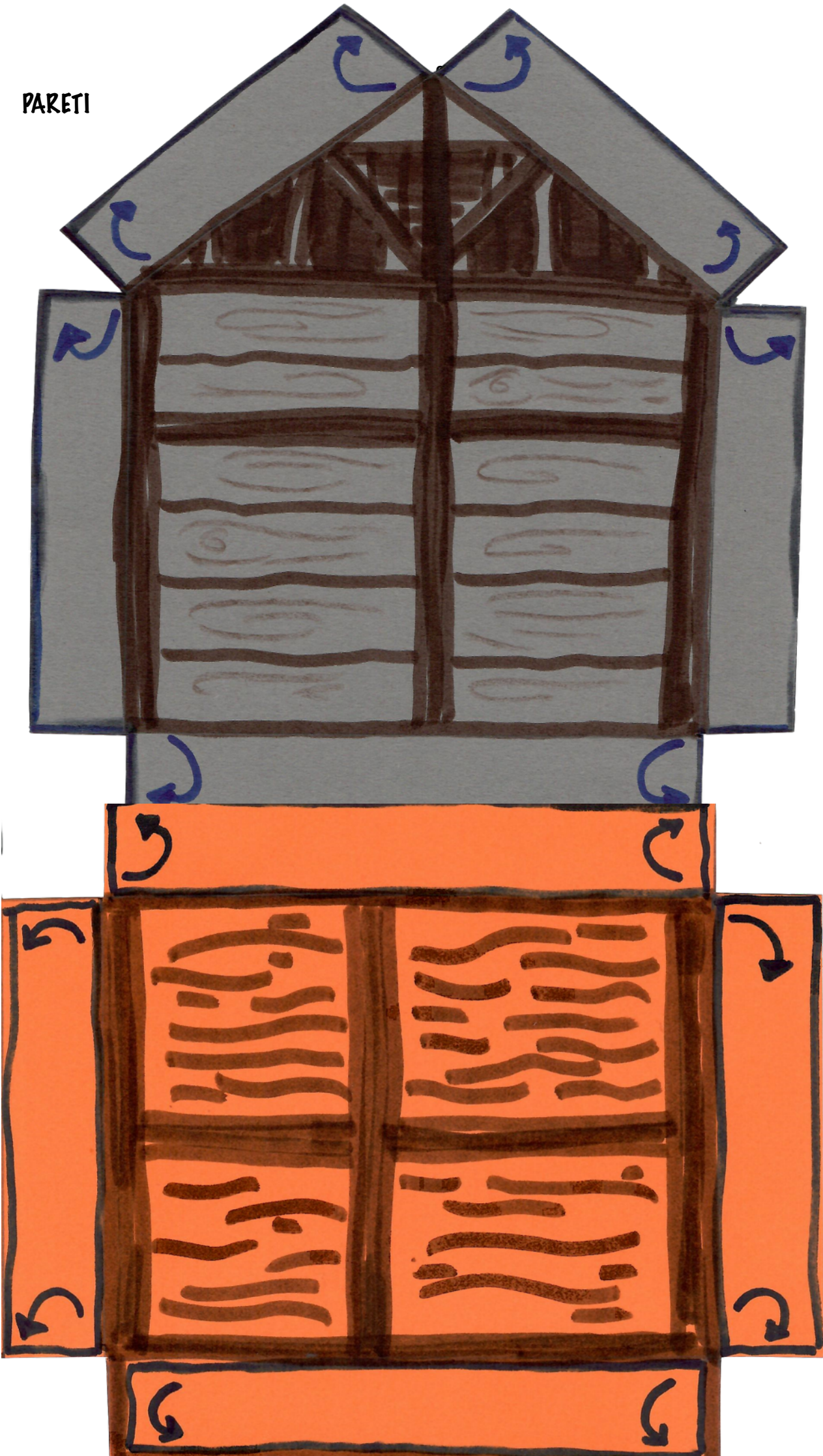
**TETTO**

---

PARETI



PARETI



**Soprintendenza per i beni culturali**

**Ufficio beni archeologici**

**Servizi Educativi**

**Via Mantova, 67 - Trento**

**Tel. 0461 492150**

**Mobile 331 6201376 - dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi**

**Fax 0461 492160**

**e-mail: [didattica.archeologica@provincia.tn.it](mailto:didattica.archeologica@provincia.tn.it)**

**[www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia](http://www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia)**



soprintendenza per i beni culturali



soprintendenza\_beni\_culturali



@Beniarcheo